

*Omelia per la Solennità di Tutti i Santi, 1° novembre 2018*  
*Concittadini e familiari degli spiriti beati*

1. “Rallegratevi ed esultate” (Mt 5,12), dice Gesù a coloro che sono perseguitati o umiliati per causa sua. Il Signore chiede tutto, e quello che offre è la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati. Egli ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente” (GE 1). Sono le parole con le quali inizia l’Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate. Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*. Un *incipit* che è uno squillo di tromba per “gli sdraiati” - così Michele Serra chiama la attuale generazione di adolescenti in un interessante romanzo diventato anche un film. Vengono in mente le parole di San Bernardo che abbiamo ascoltato nell’Ufficio delle Letture di oggi: “destiamoci dalla nostra deplorabile apatia” (SAN BERNARDO, *Disc. 2; Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 364-368*).

Contemplando l’innumerabile schiera dei santi nella Gerusalemme del cielo siamo **invitati ad abbandonare la ‘paura della santità’**; papa Francesco nella stupenda Esortazione citata esorta a riscoprire la vocazione universale alla santità, vocazione già ribadita autorevolmente nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II. L’**umile obiettivo’ del Papa è quello di” far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità**, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità” (GE 2). Francesco auspica che **“tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità”** (GE 177). E non solo a promuovere, ma anche ad offrire i mezzi della santificazione: **questa è la sua missione propria** attraverso l’annuncio della Parola, l’Eucaristia, i sacramenti e la testimonianza della carità.

2. Di certo occorre chiarire bene che parlare di santi e santità non significa esclusivamente fare riferimento ai Santi canonizzati che la Chiesa ci propone ed indica come amici, intercessori e modelli. Siamo invitati a scoprire quella che Papa Francesco chiama la **“classe media della santità”**, quella di cui tutti possiamo far parte, e della quale parla lo scrittore francese Joseph Malègue (1876-1940), scrittore molto amato da Papa Francesco e citato in *Gaudete et exsultate* a proposito della **“santità della porta accanto”**, testimoniata da chi vive vicino a noi ed è un riflesso della presenza di Dio” (GE 7). Scriveva Malègue in *Agostino Méridier*: che “anche le anime più modeste contavano qualcosa, anche le classi medie della santità”, appunto. **La santità va dunque cercata nella vita ordinaria e tra le persone a noi vicine, non in modelli ideali, astratti o sovrumani**. “Il cammino della santità è semplice” (FRANCESCO, *Omelia a Santa Marta 24 /05/2016*). Non tornare indietro, ma sempre andare avanti. E con forza. La santità non va ridotta a “una santità di “tintoria”, tutta bella, tutta ben fatta” (*Omelia a Santa Marta, 14/10/2013*). **Non bisogna cercare vite perfette senza errori (cfr GE 22), ma persone che, “anche in mezzo a imperfezioni e cadute, hanno continuato ad andare avanti e sono piaciute al Signore”** (GE 3). La santità non è una collezione di ‘buone azioni’, di ‘fioretti’; non è piatto moralismo e perbenismo. È la fioritura nelle opere dell’amore per Cristo che abbiamo incontrato e che ci brucia dentro.

3. **La santità non è frutto dell’isolamento**: essa si vive nel corpo vivo del popolo di Dio. “Siamo stati generati per la *santità* in un corpo santo: quello della nostra santa madre Chiesa”. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo (cfr GE 6). **Siamo dunque “circondati da una moltitudine di testimoni”, che “ci spronano a non fermarci lungo la strada, ci stimolano a continuare a camminare verso la meta”** (GE 3). Risuonano qui le parole del Pontefice in *Evangelii gaudium* (EG), là dove aveva parlato di una **“mistica’ del vivere insieme”**, di “mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un *santo pellegrinaggio*” (EG 87). Ancora San Bernardo ci ammaestra: “il primo desiderio, che la memoria dei santi suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di **godere della loro tanto dolce compagnia e**

**di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati**, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, **di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi** (o.c.)”.

4. Questa esperienza di popolo riguarda non soltanto coloro che abbiamo accanto, ma si fonda su una tradizione vivente che comprende chi ci ha preceduti. Gli antenati, i nostri cari che ci hanno preceduti nella fede e nella speranza, “generazioni e generazioni di uomini e di donne, peccatori come noi”. Essi **“hanno vissuto le tante contrarietà di ogni vita, le hanno sopportate e hanno saputo consegnare la torcia della speranza; è così che è giunta fino a noi”**. Sta a noi essere fecondi nel trasmetterla a nostra volta. La maggior parte di quegli uomini e di quelle donne non hanno scritto la storia: hanno semplicemente lavorato e attraversato la vita e – poiché si sapevano peccatori – hanno accolto la salvezza nella speranza”. E hanno tramandato non soltanto una ‘dottrina’, ma innanzitutto una ‘testimonianza’, e lo hanno fatto ‘con la semplicità con cui si danno le cose di tutti i giorni. Non conosciamo i loro nomi, costituiscono un popolo di credenti, una santità quotidiana: ‘la classe media della santità’. Sappiamo ben poco delle loro piccole storie di giorni e di anni, eppure le loro vite hanno avuto una fioritura rigogliosa nelle nostre: la fragranza della loro santità è giunta fino a noi e continua a spronarci nel cammino verso la Gerusalemme del cielo! Così sia.

